

DOSSIER ORSO TRENINO

1. IL PROGETTO “ORSO”

1.1. Finalità del progetto “Life Ursus”

L'orso bruno non è mai scomparso dal Trentino, unica zona delle Alpi a poter vantare la continuità della sua presenza. Il regime di protezione, istituito a partire dal 1939, non ha però scongiurato il rischio della sua estinzione. La persecuzione diretta da parte dell'uomo e, in misura minore, le modificazioni ambientali intervenute negli ultimi due secoli hanno ridotto l'originaria popolazione sulla soglia dell'estinzione; alla fine degli anni '90 del secolo scorso erano probabilmente presenti non più di tre-quattro esemplari, confinati nel Brenta nord-orientale, gli ultimi delle Alpi. Ma proprio quando tutto sembrava perduto è iniziata la ripresa, la cui storia nasce con l'impulso fornito dal Parco Naturale Adamello Brenta che, assieme alla Provincia Autonoma di Trento e all'ISPRA, ha dato avvio al progetto Life Ursus, cofinanziato dall'Unione Europea, il quale tra il 1999 e il 2002 ha consentito il rilascio di 9 orsi che hanno originato la popolazione attuale. I rilasci sono stati preceduti da un dettagliato Studio di fattibilità, curato dall'ISPRA, il quale ha accertato l'idoneità ambientale di un territorio sufficientemente ampio a ospitare una popolazione vitale di plantigradi (40-60 orsi), che costituisce l'obiettivo minimo del progetto. Tale areale va ben oltre i confini della provincia di Trento, interessando le Regioni e gli Stati vicini.

1.2. Attività preparatoria

Prima dei rilasci è stato redatto da ISPRA uno studio di fattibilità che ha attestato l'idoneità del territorio trentino, e sono stati stipulati accordi ufficiali di collaborazione con le Amministrazioni confinanti (Lombardia, Alto Adige, Veneto).

Sempre nell'ambito di tale attività preparatoria è stata attuata una campagna volta a comunicare ed informare la popolazione del progetto, dei suoi contenuti e delle sue implicazioni. Un'indagine demoscopica è stata quindi condotta prima di rilasciare gli orsi per verificare il gradimento sul progetto che al tempo aveva fatto registrare dei risultati ampiamente positivi.

Nel contempo, la Provincia si è adoperata a formare il suo personale, poi preposto alla gestione del progetto, sì da assicurarne un'adeguata professionalità.

1.3. Rilasci

Con il finanziamento della Comunità Europea, negli anni dal 1999 al 2002 il Parco Naturale Adamello Brenta, con la collaborazione della Provincia e di ISPRA ha liberato 9 orsi sul territorio provinciale, tra cui Daniza.

1.4. Risultati del progetto

Dall'inizio del progetto ad oggi sono state registrate almeno 40 cucciolate, più di 80 orsetti, per una popolazione attualmente consistente in circa 40-50 esemplari. Tali dati attestano il successo sul piano tecnico e biologico del progetto faunistico più importante ed impegnativo mai realizzato in Italia. Risultato, questo, riconosciuto anche livello internazionale.

A fronte dell'attuale consistenza della popolazione ursina, preme rilevare come in Trentino l'osservanza alle disposizioni del Piano di azione interregionale per la Conservazione dell'orso bruno sulle Alpi centro-orientali (d'ora in avanti Pacobace) abbia comportato, negli ultimi 15 anni, la rimozione di soli due soggetti mediante captivazione.

1.5. Strumenti gestionali

La popolazione è gestita attraverso il Pacobace, documento redatto dalle Province autonome di Trento e Bolzano e dalle Regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto e Lombardia con il supporto di ISPRA, approvato infine con decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare (decreto del Direttore Generale della Direzione generale per la protezione della natura dd. 5/11/2008, prot DEC/DPN/1810).

A tal proposito, sebbene ad oggi trovi applicazione la versione del Pacobace approvata nel 2008, si rammenta che allo stato attuale il documento è in fase di revisione (si veda box approfondimento), per consentire una gestione più incisiva ed un ampliamento dei margini di intervento sui soggetti problematici. Ciò anche in un ambito di raccordo internazionale avviato da tempo, nel quale la Provincia autonoma di Trento svolge un ruolo importante (ad esempio è attualmente titolare della Presidenza della piattaforma Grandi Carnivori della Convenzione delle Alpi).

Approfondimento: REVISIONE DI PACOBACE

Il Ministero ha recepito favorevolmente la proposta di revisione del Pacobace istituendo al riguardo un apposito Tavolo di lavoro, con propria nota n. 40319/PNM di data 8 luglio 2013, che ha portato tuttavia solo alla revisione del documento in questione per la parte relativa ai soggetti eccessivamente dannosi. Tale modifica ha permesso quindi di codificare la categoria di "orso dannoso" in precedenza non considerata. Successivamente ISPRA ha espresso il proprio assenso formale con nota n. 0022104 dd. 27 maggio 2014.

Con nota di data 14 aprile 2014 n. prot. 0007464/PNM il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare trasmetteva la versione modificata come sopra descritto del documento per la ratifica da parte delle amministrazioni e degli enti coinvolti, a cui farà seguito l'adozione formale del Piano d'Azione da parte dello stesso Ministero. Con deliberazione 1241 del 18 luglio 2014, la modifica del Pacobace è stata approvata dalla Giunta provinciale di Trento.

1.6. Attività gestionali condotte

Da oltre dieci anni, sulla base di apposite Linee Guida indicate dalla Giunta provinciale e dal Pacobace, la Provincia investe risorse umane e finanziarie importanti per il monitoraggio, la prevenzione e rifusione dei danni, la gestione delle emergenze, la formazione e comunicazione ed il raccordo sovra-provinciale e internazionale. Ciò attingendo, per larga parte, ai finanziamenti della Provincia e, in misura minore, alle risorse di progetti comunitari (LIFE URSUS 1997/2004, ca. 550.000 Euro – LIFE ARCTOS 2010/2014 e DINALP BEAR 2014/2019, ca. 282.000 Euro).

Il **monitoraggio** dell'orso è eseguito dalla Provincia in maniera continuativa da 40 anni. Alle tradizionali tecniche di rilevamento su campo si sono affiancate nel tempo la radiotelemetria (metodologia utilizzata per la prima volta in Eurasia, nella seconda metà degli anni '70), il videocontrollo automatico da stazioni remote, il fototrappolaggio e infine, a partire dal 2002, il monitoraggio genetico.

In materia di **indennizzo e prevenzione dei danni** provocati dall'orso bruno la Provincia può vantare un'esperienza ormai ultratrentennale. Sin dal 1976 i danni vengono infatti indennizzati al 100% del valore materiale dei beni ed è possibile acquisire strutture di prevenzione (per lo più costituite da recinzioni elettrificate).

Negli anni, la disciplina dell'indennizzo dei danni è stata rivista dalla Giunta provinciale, prevedendo il risarcimento anche delle spese accessorie nonché estendendo anche a lupo e lince l'indennizzo al 100%. Attraverso l'utilizzo di recinzioni elettriche o altre misure di protezione ritenute idonee, è stato incrementato il livello di prevenzione dei danni ai patrimoni apistici e zootecnici. L'attività si svolge principalmente secondo due linee di intervento: il finanziamento fino al 90% del costo delle opere e/o la concessione in comodato gratuito di opere di prevenzione, prevalentemente per i patrimoni zootecnici ovicaprini e apistici e il supporto e la consulenza agli allevatori attraverso l'attività di figure tecniche quali i referenti zootecnici.

In cifre, nell'anno 2013 sono stati complessivamente liquidati ca. 130.000 Euro di indennizzi per danni e ca. 45.000 Euro per opere di prevenzione.

In provincia di Trento la **gestione delle emergenze** costituisce un campo di azione sul quale si è reso necessario iniziare a operare da tempo, in virtù dello sviluppo della popolazione ursina e, ancor più precisamente, in conseguenza della presenza di singoli animali considerati “problematici” in base ai criteri definiti dal Pacobace. A tal riguardo è stato istituito un nucleo speciale di reperibilità attivo ogni anno da marzo a novembre, che si avvale del supporto di un coordinatore e di una squadra di emergenza composta da due persone. Ad essi è affiancabile, qualora necessario, personale veterinario dell’Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari della Provincia.

Qualora, in sede di gestione delle emergenze si rendesse necessario catturare l’animale, viene chiesto il supporto di una “squadra catture” composta da personale forestale appositamente formato per tale attività. Allo stesso sono affiancati, per gli aspetti sanitari, veterinari dell’Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari.

La **comunicazione** è considerata dall’Amministrazione provinciale un aspetto di fondamentale importanza per la gestione dell’orso. In considerazione di ciò, a partire dal 2003, si è avviata una specifica campagna di informazione denominata “Conosci l’orso bruno” che si è esplicata, e tuttora si esplica, in numerose diverse iniziative, tra cui si ricorda un rapporto annuale, serate ed incontri tematici, attività didattiche per le scuole, incontri con i referenti amministrativi ed anche la redazione di comunicati stampa. Particolarmente rilevante, infine, è il sito web dedicato all’orso in Trentino www.orso.provincia.tn.it. In aggiunta, il personale della PAT usufruisce di apposita **formazione** che viene aggiornata costantemente, anche attraverso convegni e *workshop* tematici.

Il **raccordo sovraprovinciale e internazionale** con le Regioni e gli Stati confinanti assume un’importanza strategica nella gestione di una specie ad alta mobilità quale è l’orso bruno. In considerazione di ciò sin da prima dell’avvio del progetto “Life Ursus” si sono presi contatti ufficiali con le regioni limitrofe, essendo chiaro che il territorio del Trentino occidentale non è sufficiente per ospitare una popolazione vitale di orsi. Tali rapporti si sono nel tempo rafforzati e consolidati, avuto riguardo sia all’espansione territoriale della piccola popolazione che ha effettivamente interessato Regioni e Stati limitrofi, sia al forte indirizzo di coordinamento prodotto dalla Giunta provinciale. In seguito a ciò il raccordo sovraprovinciale è stato istituzionalizzato e, su input del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e con il coordinamento della Provincia è stato approvato da tutti i partner il Pacobace (2008); esso ha coinvolto, oltre alla Provincia autonoma di Trento, la Provincia autonoma di Bolzano, la Regione Lombardia, la Regione Veneto e la Regione Friuli Venezia Giulia.

1.7. Livello di accettazione sociale attuale

L’Amministrazione provinciale nel tempo ha condotto tre sondaggi demoscopici, l’ultimo dei quali, realizzato nel 2011, ha registrato una decisa inversione di tendenza rispetto ai precedenti realizzati nella fase precedente ai rilasci e negli anni immediatamente successivi.

Nonostante una massiccia campagna di informazione e comunicazione attuata dalla Provincia nei riguardi della specie e la convivenza ormai decennale con la popolazione ursina, dall’indagine promossa nell’anno 2011 emerge che i principali motivi legati al giudizio sfavorevole alla presenza dell’orso sono riconducibili alla potenziale pericolosità, alla dannosità ed alla paura.

2. LA STORIA DI DANIZA

2.1. Premessa

In tutte le popolazioni di orsi è presente una bassa percentuale, variabile dal 3 al 5% di soggetti che assumono comportamenti problematici in relazione al sistema antropico. In base ai criteri del Pacobace, Daniza rientra in questa categoria in ragione della bassa diffidenza dimostrata nel tempo nei confronti dell'uomo, del livello elevato di dannosità e degli episodi di aggressività che ha manifestato nella fase di difesa dei cuccioli.

2.2. Data liberazione in Trentino: 18/05/2000. L'orsa Daniza è stata munita di radio collare e seguita con due fix giornalieri. L'8/7/2000 l'animale perde però il radiocollare. La localizzazione da questo momento è garantita tramite la trasmissione radio delle marche auricolari. Il 01/10/2001 anche le marche auricolari smettono di funzionare.

In data 20/09/2000 l'orsa Daniza si è spinta all'interno del centro abitato di Riva del Garda. In tale occasione è stata osservata da molte persone tra i frequentatori di un ristorante.

Provenienza: Slovenia

Età stimata dell'orsa alla liberazione: 5 anni

Peso alla cattura in Slovenia: 100 kg

Numero di parti in Trentino: sei (2004-2006-2008-2010-2012-2014)

Cuccioli partoriti: 17 in totale, di cui 9 F, 5 M e 1 femmina e 2 ind. (questi ultimi nel 2014).

2.3. Catture effettuate in Trentino (3 catture): 02/07/2007 - 16/05/2011 - 23/05/2013

La prima volta in *free ranging*, le altre due con trappola tubo. In tutti i casi, anche nelle catture con trappola tubo, è naturalmente stato necessario sedare l'animale, utilizzando il protocollo anestetico. L'orsa Daniza in pratica è dunque monitorata dal 2007 in modo intensivo. Ciò in ragione del suo carattere maggiormente confidente nei confronti dell'uomo, che l'ha portata in vari casi a compiere dei danni vicino ad abitazioni, nonché in relazione all'elevato livello di dannosità manifestato nel tempo.

Il 02/07/2007 il personale della Provincia cattura per la prima volta l'orsa in Trentino e la munisce di radiocollare in quanto autrice di ripetuti danni al patrimonio zootecnico e sovente vicino alle abitazioni nella zona dell'alta Val Rendena. Tuttavia, in data 5/5/2008 Daniza perde il collare.

Il 16/05/2011 vi è una nuova cattura cui ha fatto seguito l'applicazione di un nuovo radiocollare in ragione della pregressa dannosità e confidenza dell'animale.

Il 23/05/2013 è stata eseguita l'ultima cattura per sostituire il collare ormai quasi scarico al fine di poter proseguire l'attività di monitoraggio in corso.

Pesi alle catture: rispettivamente 106 kg, 80 kg, 90 kg

2.4. Area di frequentazione (Home ranges)

Sulla base del monitoraggio effettuato attraverso le tre radiocollarizzazioni è stato possibile accertare che, nel periodo 2007-2014, l'orsa ha frequentato aree a forte presenza turistica (media e alta val Rendena), ove quindi le possibilità di incontro, in particolare nel periodo estivo, sono tra le maggiori in ragione della densità della presenza umana sul territorio.

2.5. Danni: a partire dall'epoca successiva alla sua radiocollarizzazione del 2007, Daniza è regolarmente registrata tra i 4-5 orsi più dannosi nella stagione (mediante monitoraggio e individuazione genetica). Tali danni sono spesso avvenuti in contesti prossimi ad abitazioni occupate dall'uomo stabilmente. In particolare Daniza è stata il 4° orso più dannoso nel 2009 e nel 2010, il più dannoso in assoluto nel 2012 (29% dei danni il cui autore è stato identificato). I picchi di dannosità sono stati registrati in particolare nelle stagioni in cui l'orsa era accompagnata dai cuccioli dell'anno. Ma quello che ha più caratterizzato i comportamenti di Daniza in relazione alla

presenza umana è stato che i danni commessi erano frequentemente vicini ad abitazioni. Al di là del discorso quantitativo vi è stato dunque un aspetto “qualitativo” connesso alla potenziale pericolosità del soggetto, che ha determinato la necessità di un monitoraggio intensivo e di ripetuti interventi di dissuasione. A titolo di esempio si ricordano le località abitate di Maso Doss (S. Antonio di Mavignola), Pimont (imbocco val Nambrone), Cillà (Bleggio Inferiore), Ballino (Tenno), ex Vetreria (Carisolo), Caderzone e Bocenago.

2.6. Falsi attacchi di Daniza in difesa dei cuccioli:

- Giustino, il 13/05/2008: in località Prà Antich – Giustino, Daniza si è portata in corsa e ripetutamente fino ad 8-10 m di distanza da un custode forestale avvicinandosi inavvertitamente a lei ed ai suoi cuccioli. Quando l'uomo ha iniziato ad allontanarsi l'orsa è ritornata sui suoi passi seguendo i piccoli nel frattempo allontanatisi.

- Carisolo, il 24/05/2012: protagonisti un uomo insieme al figlio ed un amico del figlio entrambi di 20 anni circa. Un ragazzo subisce intimidazioni da parte dell'orsa. Il padre va in soccorso del figlio avvicinandosi all'orsa assestandole un colpo con il bastone. L'orsa si dirige dapprima verso l'altro ragazzo, per poi fuggire nel bosco.

2.7. Attività di dissuasione

Le attività di dissuasione nei confronti dell'orsa Daniza si sono rese necessarie in relazione alle situazioni rappresentate nelle parti precedenti del presente documento.

L'attività di dissuasione è cominciata il 17 agosto 2007, l'ultimo intervento si è registrato il 1 agosto 2013.

La squadra di emergenza è uscita 26 volte su Daniza, 5 delle quali con intervento diretto sull'orso, utilizzando proiettili in gomma, cani, luci e rumore.

In particolare: 17/08/2007 - eseguita la dissuasione con colpi e l'orso si è allontanato; 23/08/2007 - sparati in aria alcuni colpi che hanno fatto allontanare l'orso; 09/10/2012 dissuasione effettuata con rumori e luci che allontanano l'orso; 18/10/2012 attuata la dissuasione con 3 cani; 16/11/2012 dissuasione effettuata sulla femmina con due cuccioli attraverso l'utilizzo dei cani.

2.8. L'attacco del 15 agosto 2014

In data 15 agosto 2014 alle ore 8.15, in località Circinà – comune di Pinzolo, val Rendena, Daniza ha attaccato in difesa dei cuccioli un residente di Pinzolo intento nella ricerca di funghi che ha avvistato l'orsa a pochi metri, mentre dormiva con i piccoli. L'attacco dell'orsa a difesa dei piccoli ha provocato una ferita profonda appena sotto il ginocchio destro, una piccola ferita profonda all'altezza del gluteo sinistro ed abrasioni alla mano destra a causa di un morso.

2.9. L'ordinanza contingibile ed urgente

In base a quanto previsto dal Pacobace la rimozione di un orso considerato pericoloso segue modalità e procedure diverse a seconda che si proceda mediante azioni “programmabili” o “non programmabili”.

Nel caso di azioni programmabili, cioè rivolte ad animali la cui potenziale pericolosità viene definita e stabilita in base ad un processo comportamentale che si manifesta nel tempo, senza tuttavia raggiungere puntuali manifestazioni conclamate, è necessario acquisire l'autorizzazione del Ministero dell'Ambiente.

Nel caso in cui la rimozione di un orso pericoloso per l'uomo sia invece motivata da un accadimento improvviso e grave (c.d. azione “non programmabile”) e per il quale è richiesta una risposta immediata, è possibile attivare le due procedure di seguito descritte.

1. La rimozione, con il limite in questo caso di poter ricorrere alla sola cattivazione, in applicazione del paragrafo 3.4.2 del Piano d'Azione Interregionale per la Conservazione dell'Orso Bruno sulle Alpi Centro-Orientali (PACOBACE). Tale procedura richiede di sentire

preventivamente, quando possibile, anche per le vie brevi ISPRA e di dare informativa sia ad ISPRA che al Ministero entro tre giorni dall'evento.

2. L'adozione di un'ordinanza contingibile ed urgente per motivi di incolumità e sicurezza pubblica di competenza del Presidente della Provincia, strumento che consente di disporre sia la captivazione che l'abbattimento, in base alla normativa vigente (Art. 52.2 del DPR 3178/1972, n. 670 e art. 18. 2 della L.R. 4/01/1993 n. 1).

Nel caso specifico la situazione creatasi a seguito dell'aggressione di data 15 agosto 2014 ha determinato necessariamente l'adozione di azioni "non programmabili". L'Amministrazione provinciale ha quindi deciso di intraprendere la via dell'Ordinanza contingibile ed urgente per motivi di incolumità e sicurezza pubblica, attivando peraltro immediatamente contatti con l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e subito dopo con il Ministero competente, che hanno sostanzialmente condiviso le decisioni assunte (si veda box di approfondimento).

Da ultimo va tenuto in considerazione che la decisione di rimuovere l'orsa, pur assunta a seguito di un evento improvviso e grave, riguarda di fatto un animale monitorato da tempo in maniera intensiva ed oggetto di ripetute azioni di dissuasione.

Approfondimento: CONSULTAZIONI ISPRA E MINISTERO

ISPRA ha subito espresso le proprie preliminari valutazioni evidenziando che la rimozione di esemplari responsabili di attacchi di questo tipo è esplicitamente prevista dal Pacobace che prevede inoltre, nel caso di ferimenti anche leggeri, la possibilità di intervenire con misure anche più energiche. ISPRA ha segnalato altresì la necessità di prevedere, nel caso si realizzasse la rimozione, un attento monitoraggio dei cuccioli per verificarne la sorte (nota di data 15 agosto 2014, antecedente all'ordinanza di cattura). Al riguardo, si fa presente che la "cattura per captivazione permanente" rientra tra le c.d. azioni energiche previste dal Pacobace.

Successivamente all'adozione, da parte della Provincia, dell'ordinanza contingibile e urgente di cattura e captivazione permanente (prot. n. 438119 del 16 agosto 2014), ISPRA argomenta la propria posizione con nota del 19 agosto 2014, prot. n. 33805, pervenendo alle conclusioni di seguito sintetizzate:

- la cattura per captivazione permanente rientra tra le azioni previste da PACOBACE in risposta al comportamento registrato;
- considerata la consistenza della popolazione (circa 50 esemplari), non risulta indispensabile prevedere un rilascio sostitutivo nel caso si proceda alla rimozione del soggetto;
- quanto ai cuccioli, gli esemplari sottoposti a captivazione prolungata molto difficilmente possono essere reintrodotti nell'ambiente naturale;
- i cuccioli che perdono la madre nel periodo estivo presentano in generale buone probabilità di sopravvivenza nel medio e lungo periodo;
- andrebbe, dunque, evitata la captivazione dei due cuccioli ma previsto un attento monitoraggio degli stessi.

Con nota dd. 28 agosto 2014, prot. n. 34736, basandosi su ampia e specializzata letteratura di riferimento e sul consulto di massimi esperti internazionali, ISPRA, esaminate le note del Capo del CFS e del Comandante regionale del Veneto dello stesso Corpo, è giunta alle seguenti conclusioni:

- i dati della letteratura scientifica disponibile "sembrano indicare che seppure la presenza dei piccoli aumenta significativamente il rischio di incidente, ciò non appare dovuto a comportamenti particolarmente aggressivi";
- "Pacobace (...), formalmente adottato dal Ministero e da tutte le regioni e le province autonome dell'arco alpino centro-orientale, assegna all'attacco di una femmina con i piccoli un grado di pericolosità abbastanza elevato (ponendosi al livello 16 su 20 comportamenti considerati) e quando si registri tale comportamento prevede la possibilità di attivare le seguenti azioni:
 - a) intensificazione del monitoraggio (nel caso di orso radiocollato);
 - b) cattura con rilascio allo scopo di spostamento e/o radiomarcaggio;
 - c) cattura per captivazione permanente.
- Il pacobace prevede inoltre che, nei casi di attacchi condotti per difendere i piccoli che determinano ferite anche leggere a persone, possono essere adottate misure più energiche di intervento. Il piano di azione evidenzia altresì la necessità di una valutazione condotta caso per caso, tenendo conto dei comportamenti precedentemente mostrati dall'esemplare, e valutando i risultati conseguiti dalle misure di dissuasione messe in atto. A tale riguardo si evidenzia che l'individuo in questione ha mostrato in passato comportamenti che hanno portato le competenti autorità provinciali ad attivare interventi di dissuasione, come previsto dal Pacobace."
- Rispetto alla questione cuccioli "nel caso della rimozione della femmina, i dati disponibili per l'Orso bruno

in Europa - pur limitati – concordemente appaiono indicare che il tasso di sopravvivenza dei piccoli di orso che hanno perso la madre prima dei 3 mesi di età si riduce significativamente; dai 6 mesi di età (5-7), la sopravvivenza dei cuccioli senza madre non sembra differire significativamente da quella dei cuccioli accompagnati”;

- “le conoscenze scientifiche disponibili indicano che diverse caratteristiche comportamentali hanno una sostanziale base istintiva, e non appaiono quindi significativamente influenzate dal periodo di compresenza della madre”;
- Rispetto al rischio che piccoli orfani manifestino comportamenti di assuefazione all’uomo, “i dati disponibili sembrano indicare che tali comportamenti tendono ad insediarsi nei giovani diventati orfani nei primissimi mesi di vita”;
- l’incidente occorso il 15 agosto 2014 “evidenzia un grado di pericolosità non insignificante dell’esemplare”, pur non potendo essere scritto ad un comportamento “anomalo”. “Sia l’intensificazione del monitoraggio, sia la cattura per la captivazione permanente rientrano fra le misure previste dal Pacobace in risposta al comportamento registrato.

Dalla nota dell’ISPRA del 12/09/2014 emerge inoltre che:

-“i dati da ISPRA raccolti sulla morte dell’esemplare sembrano indicare che le operazioni di cattura, condotte in tele anestesia da una squadra di operatori esperti afferenti al Servizio Foreste e fauna della Provincia di Trento, e in presenza di un veterinario con specifica professionalità di cattura di orsi e afferente all’Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, abbiano seguito i protocolli di Pacobace”;

- “la cattura in telenarcosi è comunemente praticata sull’Orso Bruno in diversi paesi; in Scandinavia questa tecnica è stata applicata in oltre 1800 casi tra il 1984 e il 2013 con ridottissimi tassi di mortalità (<1%; 16 casi di mortalità su 1824 catture totali)”;

- “in attesa di poter svolgere più approfondite valutazioni sull’episodio, l’ISPRA ribadisce la prioritaria importanza che si assicuri un attento monitoraggio dei 2 cuccioli, uno dei quali è stato dotato di trasmettenti auricolari per seguirne i movimenti e comportamenti, attivando tempestivamente gli eventuali interventi si dovessero rivelare necessari per garantirne la sopravvivenza. A questo punto si evidenzia che i dati disponibili indicano che a quest’età i cuccioli hanno buone probabilità di sopravvivere, sono svezzati ed hanno già acquisito i comportamenti necessari alla sopravvivenza”.

Il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con nota del 20 agosto 2014, prot. n. 16887, prendendo atto del provvedimento contingibile ed urgente del Presidente della Provincia e riconoscendo gli eccellenti risultati conseguiti dal progetto per la conservazione dell’orso, si esprime anch’esso nel senso di raccomandare un attento monitoraggio dei due cuccioli “al fine di assicurare la tempestiva registrazione di comportamenti anomali, di condizioni di denutrizione e/o di mancato benessere dei cuccioli”.

Con nota dd. 4 settembre 2014, prot. n. 17609, il Direttore generale del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare non ravvisa la necessità di avviare in parallelo il diverso iter procedurale finalizzato al rilascio dell’ordinaria autorizzazione ministeriale, considerata la sussistenza delle motivazioni di urgenza e pericolo tali da mantenere in vigore il provvedimento contingibile e urgente già emanato dal Presidente della Provincia.

2.10. Attività realizzata ed aggiornamenti significativi dopo l’adozione dell’ordinanza

A seguito dell’attacco del 15 agosto c.a., l’orsa ed i cuccioli sono stati costantemente monitorati a congrua distanza attraverso il segnale del radiocollare, in modo da non condizionare il loro comportamento. Va peraltro evidenziato che sono state predisposte tre trappole “tubo” che tuttavia gli animali non hanno frequentato.

Nel corso del monitoraggio sono state inoltre appurate le seguenti tre azioni problematiche:

- in data 27 agosto ha predato due pecore nelle immediate vicinanze di una casa abitata, posta al margine del paese di Caderzone, in val Rendena, lasciando evidenti tracce fin su una scala di accesso dell’abitazione;

- due giorni dopo Daniza ha predato una capra poco sopra l’abitato di Bocenago, sempre in val Rendena. In questo caso l’orsa ha manifestato un atteggiamento aggressivo nei confronti del proprietario della capra predata, accompagnato dal figlio e da un cane, che si erano avvicinati alla carcassa; si è trattato con ogni probabilità di un comportamento volto a difendere la preda;

- la notte tra il 9 e il 10 settembre Daniza si è introdotta in una recinzione nei pressi di una baita in val Borzago. Quella notte il proprietario, attirato dai rumori (dormiva in una baita vicina), si è recato verso le ore 1.00 in prossimità del recinto; mentre si accingeva ad entrare nello stesso ha assistito alla fuga di Daniza che, sentitolo, è uscita di gran corsa sfondando la porta. L’uomo che si trovava ancora all’esterno del recinto, a pochi metri, afferma di essersi buttato a valle per non essere investito dall’orsa che gli era passata a fianco.

2.11. La cattura di Daniza

In ottemperanza all'ordinanza che prevedeva la cattura dell'orsa Daniza, dopo quasi un mese di monitoraggio, il 10 settembre si sono create le condizioni per intervenire, in condizioni ambientali di sicurezza per operatori ed animali, con la telenarcosi. L'intervento della squadra di cattura, gestito ed organizzato secondo il protocollo del Pacobace (la squadra di cattura era formata da 1 coordinatore, 3 operatori e dal veterinario, tutto personale con alle spalle numerose attività di cattura di plantigradi) ha consentito di addormentare l'orsa che, tuttavia, non è sopravvissuta. E' stato possibile catturare con la medesima modalità, per poi prontamente liberarlo, anche uno dei due cuccioli, che è stato dotato di marche auricolari trasmettenti al fine di assicurarne il costante monitoraggio.

Dell'episodio sono stati informati il Ministero dell'Ambiente, l'Ispra e l'Autorità giudiziaria. Ad oggi, l'animale risulta sottoposto ad analisi autoptica, dei cui esiti si rimane ancora in attesa.

2.12. Sorte dei cuccioli

Allo stato attuale, la sorte dei cuccioli è costantemente monitorata, in piena aderenza alle indicazioni fornite da ISPRA.

In particolare, l'ISPRA ribadisce la prioritaria importanza che si assicuri un attento monitoraggio dei 2 cuccioli attivando tempestivamente gli eventuali interventi che si dovessero rivelare necessari per garantirne la sopravvivenza. Dai dati disponibili ISPRA evidenzia altresì come a quest'età i cuccioli abbiano buone probabilità di sopravvivere, siano svezzati ed abbiano già acquisito i comportamenti necessari alla sopravvivenza.

3. LA GESTIONE FAUNISTICA IN TRENTINO

3.1. Introduzione

Fino all'anno scorso il Trentino è stato l'unica zona delle Alpi ad ospitare tutti tre i grandi carnivori (Orso, lince, lupo). Tali specie concorrono a formare quello che allo stato attuale è diventato un patrimonio faunistico eccezionale, del quale fanno parte anche circa 67.000 ungulati (30.000 caprioli, 27.000 camosci, 10.000 cervi, reintroduzione dello stambecco nel gruppo Adamello-Presanella), 60-65 coppie di aquila reale (garanzia della catena trofica sottostante);

Ciò a fronte di un territorio di piccole dimensioni (poco più di 6.000 kmq), abitato da circa mezzo milione di persone e frequentato da una massa di turisti ogni anno (30.000.000-trenta milioni di presenze/anno).

Non meno rilevante, questo territorio è costituito da foreste per il 60% della superficie, di cui un terzo compreso in aree protette (Parchi, Rete natura 2000, ecc).

3.2. Orso

Il Trentino rappresenta l'unico posto delle Alpi ove l'orso non è mai scomparso. In questa Provincia è stato realizzato il progetto faunistico più impegnativo ed ambizioso mai realizzato in Italia e, probabilmente, in Europa. Malgrado singoli episodi, ad oggi il progetto è considerato un grande successo. Infatti, nel corso degli anni interessati dal progetto si è registrata una positiva evoluzione della popolazione ursina, passata da 10 a 40-50 orsi in dieci anni (40 cucciolate e oltre 80 orsetti nati, numero minimo certo) con un tasso di crescita annuo del 14% ed ottimi tassi di sopravvivenza (tra l'86% ed il 92% a seconda delle fasce di età).

La Provincia ha svolto un ruolo importante nell'arco alpino ed a livello internazionale, come testimoniato dall'ideazione e promozione del Piano di azione interregionale per la Conservazione dell'orso bruno sulle Alpi centro-orientali (PACOBACE), che ha costituito la traccia del successivo Patom in centro Italia), dall'assunzione da parte della Provincia della presidenza della Piattaforma grandi carnivori della Convenzione delle Alpi, nonché dell'appartenenza al Bear Specialist Group (BSG) dell'IUCN.

Notevole è il lavoro di gestione attiva che l'Amministrazione provinciale continua a svolgere a sostegno del progetto. A titolo esemplificativo, in questi ultimi anni sono stati indennizzati danni provocati dagli orsi per circa 150.000- Euro/anno medi, sono state realizzate più di 1000 (mille) opere di prevenzione con una contribuzione che negli ultimi anni si è attestata mediamente a circa 110.000- Euro/anno.

Il tutto formando propri operatori per conseguire la seguente organizzazione: 9 coordinatori, 30 accertatori di danno, 14 operatori emergenze, 7 referenti zootecnici, 6 squadra di cattura, 5 referenti per opere di prevenzione e 5 operatori con cani da orso.

L'assetto organizzativo predisposto dalla Provincia come poc'anzi indicato ha consentito inoltre di:

- attuare un'intensa attività di monitoraggio (genetico, radio-telemetrico, GPS, con foto trappole ecc) che ha assunto notevole rilevanza anche a livello europeo;
- assicurare un'adeguata gestione delle emergenze;
- realizzare una compagna di comunicazione permanente alla popolazione;
- formare il personale preposto alla gestione del plantigrado;
- svolgere ricerche scientifiche e sperimentazioni di alto livello in Europa (trappole tubo, cani da orso, cassonetti anti-orso ecc).

A fronte dei dati sopra richiamati, si rammenta che i finanziamenti UE ricevuti negli ultimi dieci anni da parte della Provincia per la gestione dell'orso sono stati in tutto 282.000 euro (duecentoottantaduemila), non 12.000.000 (dodici milioni) come talora sostenuto.